

# ALOE

*Aloe vera*

Testo di Roberto Miccinilli; illustrazione di Mariuccia d'Angiò



*Aloe* (Aloe vera)

# le storie di piante

**S**i narra che nel 330 a. C., Alessandro il Grande, nella sua inarrestabile marcia di conquista verso l'Egitto, durante l'assedio di Gaza, in Palestina, fu ferito da una freccia alla spalla. Anche se non grave in origine, la piaga si infettò durante il viaggio verso il delta del Nilo, mettendo seriamente in pericolo la vita del condottiero. Arrivato nell'oasi di Amone, sulle rive del lago Mereotis, dove poi avrebbe fondato la città di Alessandria d'Egitto, Alessandro fu raggiunto da un medico, appartenente alla Scuola dei Terapeuti, inviatogli da Aristotele, suo mentore. La storia racconta che la ferita fu curata con un unguento a base di Aloe. In effetti già intorno al 1550 a.C., in Egitto, il "Papyrus

Ebers" formulava 12 diversi usi dell'Aloe a scopo terapeutico. E ancora prima, nel 2200 a.C. una tavoletta sumerica citava per la prima volta l'Aloe, come pianta medicinale.

Una volta guarito, Alessandro decise di intraprendere una campagna per la conquista dell'Arabia, per impossessarsi anche dell'isola di Socotra, da dove proveniva la pianta "miracolosa".

Anche in tutto il resto del bacino del Mediterraneo orientale l'aloè era già conosciuta e utilizzata presso gli egizi come medicinale per una varietà di malattie e per imbalsamare i cadaveri, o nella tradizione ebraica per ungere i morti prima della sepoltura.



Insieme alla mirra e all'incenso era considerato un bene molto prezioso e assai raro.

*“Sei orto chiuso, sorella mia, sposa, sorgente chiusa, fonte sigillata, boschetto di melograni è il tuo vivaio coi frutti più squisiti, fiori di cipro e nardo, nardo e crocchio e cannella e cinnamomo, con ogni specie d'alberi d'incenso, mirra e aloe, coi migliori aromi”*

*Cantico dei Cantici - 4, 12-14*

*“Giuseppe d'Arimatea venne e tolse il corpo di Gesù. Anche Nicodemo venne portando una mistura di mirra e aloe, quasi cento libbre. Essi presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in bende di lino con aromi, secondo il modo di seppellire in uso presso gli ebrei”*

*Vangelo secondo Giovanni - 19, 38-40*

Pian piano l'aloë conquistò con grande successo anche il mondo medico greco e romano. Più tardi anche quello arabo.

All'inizio del IV sec. a.C., nel suo trattato sulle ustioni Ippocrate citava l'Aloë socotrina, per la sua attività antinfiammatoria, disinfettante e rigeneratrice della cute.

Nel 50 a.C. il medico greco Celsius descriveva l'uso dell'Aloë come lassativo.

Dioscoride, nel suo *“Erbario greco”* a metà del I sec. d.C., indicava l'Aloë nel trattamento delle ferite, della stipsi, dell'insonnia, come espettorante, nelle ustioni e nell'alopecia. Anche Plinio il Vecchio, Galeno, Antyllus la utilizzarono e diffusero l'uso dell'Aloë a Roma.

Nel X sec. il medico arabo Al-kindi usava già l'Aloë per i dolori infiammatori, le ulcere dell'occhio e la depressione.

Del resto anche l'etimologia del nome Aloë è quasi certamente di

derivazione araba: *Alloeh* = Amaro

Nel XVI sec. l'aloë venne esportata nel Nuovo Mondo da navigatori, esploratori, missionari e da “Conquistadores”.

*Qui, trovando un habitat ideale, si è diffusa rapidamente in Brasile, a Cuba, nelle Antille, in Messico, in Venezuela e nelle isole Barbados.*

*“Quattro vegetali sono indispensabili per la salute dell'uomo: il frumento, la vite, l'ulivo e l'aloë.*

*Il primo lo nutre, il secondo ne affranca lo spirito, il terzo gli reca armonia, il quarto lo guarisce”.*

*Cristoforo Colombo - 1451-1506*

Originarie dell'Africa australe, dove si trovano in abbondanza nelle regioni calde e desertiche del Capo, nel Botswana, in Namibia nel deserto del Kalahari, nel corso dei millenni le aloë hanno via via conquistato nuovi territori e si sono diffuse anche nell'Africa equatoriale: in Zaire, Angola, Madagascar, Gabon.

*“Mi chiedi quali forze segrete mi sostenessero durante i miei lunghi digiuni? Ebbene, furono la mia incrollabile fede in Dio, il mio stile di vita semplice e frugale, e l'aloë, di cui scoprii i benefici alla fine del XIX secolo, al mio arrivo in Sudafrica”.*

*Mahatma Gandhi - 1869-1948*

In Asia sono da secoli radicate in Arabia Saudita e nello Yemen (isola di Socotra), in India, in Giappone e in Cina. Anche in Europa del sud hanno trovato un habitat adatto nelle regioni più calde della Spagna, Portogallo, Grecia e Italia (Sardegna, Puglia, Sicilia e Calabria).

Le aloë sono ormai coltivate in abbondanza, a scopo commerciale, anche in Australia, in Nuova Zelanda e in altre isole del Pacifico.

Nel corso dei millenni la pianta dell'aloë ha sempre rappresentato una risorsa utilissima in campo medico per le numerose indicazioni e scopi terapeutici a lei attribuiti.

Esposto alla Galleria dell'Accademia a Venezia si trova un famoso dipinto di Pietro Longhi, datato intorno al 1752, intitolato *“Lo speziale”*.

Il quadro ci dà una precisa descrizione di come si svolgesse una visita medica a metà del 1700: nella bottega dello speziale, arredata come si può vedere ancora in alcune antiche farmacie, con vasi di porcellana contenenti le spezie, le polveri e gli unguenti, e con bottiglie di vetro con le tinture e altri liquidi curativi. Il farmacista, al centro della scena, con un lungo camice bianco sta visitando una paziente, comunicando ciò che vede al medico, che invece è seduto al tavolo e sta scrivendo la ricetta con la prescrizione medica. A terra, in primo piano, troneggia un grande vaso con una pianta che a prima vista fa pensare ad una agave. Ma questa interpretazione non avrebbe molto senso, vista la scarsa utilizzazione dell'agave in farmacia, mentre avrebbe maggiore significato simbolico e pratico una pianta di aloë vera, considerata all'epoca come una specie di farmacia naturale domestica, e molto utilizzata in farmacopea. Uno scambio di pianta, un errore dell'artista? Pietro Longhi era un grande pittore ma non un esperto botanico, e all'epoca l'agave veniva anche chiamata *“Aloë americana”*.